



2053

Redazione Pagin

IL GIOVANE ISTRIA

Organo del Comitato Giovanile Democratico Sociale.

...asi con preavviso. — Cent. 4 la copia. — Dirigere vaglia e carteggi alla Redazione della „Giovane Istria“ Piazza Porta Maggiore Capodistria.

Scipio Sighele.

L' Austria aveva creduto un giorno di poter strapparcelo bandendolo dalla terra, ove i suoi padri erano nati ed Egli sperava di poter morire. Ma mai, come in quell'ora angosciosa, in cui abbandonava per sempre i suoi monti, Egli fu più vicino all'anima di quanti in queste terre lottano per la libertà e per la giustizia; mai, come in quell'ora, in cui reverenti e piangenti Gli si stringevano intorno i giovani del suo Trentino, Egli fu più fratello tra noi.

Ed anche oggi — quando la Morte implacabile ce l'ha strappato per sempre — rimane a noi la luce della Sua opera e della Sua vita.

Di Lui, scienziato e cittadino, dissero diffusamente e degnamente i quotidiani della Regione. Noi ricorderemo soltanto la parte ch'Egli prese al movimento nazionalista. Insieme con Enrico Corradini e Giulio De Frenzi fu tra i fondatori dell' «Associazione Nazionalista» e nel 1910 ne presiedette il congresso costitutivo a Firenze. Ma quando, nell'ultimo congresso di Roma, i nazionalisti rivelarono le proprie tendenze conservatrici e clericali, Egli — democratico di antica e provata fede — fu tra i primi a ritirarsi.

Era anche presidente della Trento-Trieste.

FRANCISCO FERRER.

13 Ottobre 1909.

Sono passati quattr'anni dacché i fucili della monarchia spagnola eseguirono l'ordine dei gesuiti, atterrando l'Uomo che aveva agitato nelle tenebre il Pensiero moderno come fiamma spargente luce e fuoco.

Già prima la monarchia ossequiente al clero aveva tentato di soffocare la libera voce del Ferrer, e si fu quando l'anarchico Moral lanciò la bomba mentre il corteo nuziale del re traversava le vie della capitale. Si volle vedere nel Ferrer il complice del Moral; colui che aveva preparato l'attentato; e le porte del carcere gli si schiusero.

Soltanto le proteste dei liberi pensatori di tutto il mondo impedirono che già allora si commettesse il delitto.

Ma la setta che lavora nell'ombra aveva giurato vendetta: il Ferrer doveva scomparire. Mancava solo un'occasione propizia per mandare ad effetto il diabolico piano. E l'occasione si presentò quando nella settimana rossa del Luglio 1909 il popolo di Barcellona, stanco di vessazioni e d'oppressioni, in un impeto di ribellione attaccò incendiò, distrusse i conventi.

La Repubblica s'affacciava alla mente dei generosi rivoluzionari come una Dea raggiante d'amore e di giustizia. Era il momento aspettato: Francisco Ferrer doveva espiare la colpa di aver educato le giovani menti ai sentimenti giusti e amorosi della Scuola Moderna.

Lo si incarcerò, si istrui il processo dal tribunale militare e senza ammissione di testimoni di difesa, con una procedura sommaria si condannò il Ferrer nonostante la protesta del mondo civile, che levò il grido dell'umanità offesa e del libero pensiero che si tentava di soffocare.

Il 13 Ottobre l'uomo, che aveva tanto lottato, cadeva e dimostrava col sacrificio della vita l'immutabilità del suo pensiero.

Si volle colpire in Lui non la persona, ma l'opera, l'apostolato; si uccise l'alfiere per abbattere la bandiera. Ma la bandiera era un'Idea santa e lucente; non riuscì certo al piumbo monarchico l'atterrarla.

Splende e produce; splenderà e produrrà.

Le ultime parole del Martire furono «Evviva la Scuola Moderna» «Evviva la Repubblica». Evviva!

Irredentismo Adriatico.

(Dalla «Rivista Popolare» di N. Colajanni).

(Continuazione).

Abbiamo sin qui esposto senza commentare e senza confutare. Noi non possiamo negare o attenuare tutte quelle che sono fatalità demografiche ed economiche; intendiamo, però, spiegare e giustificare il dolore che abbiamo provato nella lettura del libro di Vivante. L'impressione che

ne abbiamo ricevuta è questa: egli non ha la menoma simpatia per gli Italiani; le sue predilezioni sono tutte per gli Slavi con qualche punta contro i Tedeschi, che furono a Trieste e nell'Impero oppressori e degli Italiani e degli Slavi. Ciò naturalmente non può rendere gradita e simpatica l'opera sua a chi conserva ed ama il sentimento della italianità; tanto più che egli appartiene a quella schiera di socialisti addirittura anti-italiani, che col Pittoni furono sempre in intima comunione col governatore austriaco in Trieste sempre ai danni degli Italiani ed in favore degli Slavi. Solo da poco cominciarono a mostrarsi più Italiani che Slavi dopo il risultato delle ultime elezioni amministrative di Trieste, che ne fiaccarono l'orgoglio lasciandoli in minoranza.

Si; è vero; ci sono fattori demografici ed economici nella vita dei popoli, che agiscono fatalmente, inesorabilmente. La morte è un evento fatale e ineluttabile; ma chi ne parla manifesta dolore pel suo avvicinarsi. Il Vivante, invece, maneggia il coltello anatomico sulle carni degli Italiani senza la menoma commozione, con indifferenza spietata. Indifferenza? Peggio; quasi col desiderio che l'evento della morte della collettività italiana si avveri e si approssimi.

Noi non comprendiamo quale forza possa dare alla sua dimostrazione il fatto innegabile che a Trieste l'*irredentismo politico*, che aspirava alla annessione al regno d'Italia sia di data recente e non abbia base antropologica, economica e storica. Ma dimentica egli che il sentimento nazionale è qualche cosa d'imponderabile, che sorge e s'intensifica al di fuori degli elementi succennati. Ricordi la magnifica polemica Virchow-Renan e legga ciò che in proposito ha scritto N. Colajanni in *Latini e Anglo-sassoni*, che ha anche tenuto conto speciale della assimilazione italiana, sulla sponda orientale dell'Adriatico.

A Trieste, a Gorizia, a Zara, nell'Istria e nella Dalmazia, del resto, come nel Regno non si combatte più per l'annessione, per la realizzazione dell'*irredentismo politico*, ch'egli rievoca quasi per comodità polemica e per avere agio a sostenere la propria tesi. Si combatte, invece, stre-

nuamente con vero senso di giustizia storica e attuale per la conservazione della italianità. E' questa è antichissima. In un documento del 1524 il Comune di Trieste per opporsi alla pretesa imperiale, che voleva imporre la lingua tedesca nel foro triestino afferma: «*cam latini simus; lingua ignoramus theulonicam...; quia civitas tergestina est in finibus et in limitibus Italiae, omnes cives et ibidem oriundi habent proprium sermonem et idioma italicum*».

SEQUESTRO

SEQUESTRO

Le onoranze a Giuseppe Verdi.

A Trieste.

Alle onoranze di Trieste a Verdi il Consiglio direttivo della sezione di Capodistria del F. G. I. intervenne con una ventina di soci, che presero parte al corteo di domenica. Due amici deposero sul monumento del Maestro del Risorgimento una corona d'alloro con fiammei nastri portanti la dedica «*A Giuseppe Verdi la gioventù democratica sociale di Capodistria*».

* Apprendiamo che anche gli amici di Pirano e di Muggia mandarono delle rappresentanze al corteo di Trieste.

A Milano.

Alle feste di Milano il F. G. I. fu rappresentato da tre nostri amici: Giuseppe Vidali e due altri.

CRONACA CITTADINA

«Abasso l'Italia! «Abasso Mazzini!»

Domenica 12 ottobre i socialisti diedero la loro festa vendemmiale, la quale si svolse allegramente fra canti, giuochi, balli e vino, ma si chiuse, ahimè, con un doloroso incidente.

E di questo narrò frettolosamente un solo episodio «l'Istria Socialista» falsandolo a proprio uso e consumo.

E' quasi naturale che «l'Istria Socialista» non voglia riconoscere i torti di alcuni suoi correligionari; ma è necessario che noi narriamo esattamente tutto l'incidente per non vederlo storpiato un po' troppo dagli avversari.

E l'incidente si svolse così:

A festa finita la numerosa schiera degli «internazionali» incontrò in piazza un gruppo di quattro o cinque nostri amici e lo provocò con le grida di «abasso l'Italia» e «abasso Mazzini».

Proseguì il corteo per la stretta via Santorio seguito dai nostri che volevano conoscere quelli che avevano gridato.

Nel piazzale Vettor Pisani nuove grida di «abasso l'Italia» e «abasso Mazzini». Uno dei nostri chiede: «Perché ci provocate?». L'«internazionale» interrogato risponde con uno schiaffo. — Breve zuffa. — Gendarmi. — Risposta del nostro amico allo schiaffo del «compagno».

Gli angeli protettori dell'Austria e dell'Internazionalismo... austriaco dividono i contendenti.

Il tipografo Babich, saputo che il nostro amico aveva risposto un po' rudemente al gentile schiaffo del «compagno», lo insultò. Credo che a questi insulti si riferisca la frase «metter a posto» dell'«Istria Socialista». Bisogna convenire che i socialisti hanno un modo di «mettere a posto» molto elegante.

Questo il fatto.

Mi pare — ed ogni onesto deve convenirne — che la provocazione partì dalle file degli «internazionali» e che noi non facemmo altro che rispondere.

Avremmo desiderato per la stima che si ha verso il socialismo che i suoi discepoli non si fossero comportati come si comportarono. Ma purtroppo il fatto accadde e non ci resta che a dolercene sinceramente.

Forse ci siamo illusi sull'integrità del socialismo che vive nelle nostre terre.

Si sperava che un «internazionale» fosse almeno internazionale. Ma ahimè questo qui non succede. L'Austria è stato ed è il paese delle contraddi-

Mercoledì 31 Dicembre avrà luogo nella Trattoria S. Marco una GRANDE FESTA " Si preparano grandi sorprese.

zioni; ed anche in questo gli «internazionali» vogliono essere «austriaci».

Si sperava che un democratico rispettasse e ammirasse profondamente Mazzini per lo stesso motivo che un mazziniano deve rispettare e ammirare Marx e qualsiasi altro Apostolo che al popolo additò quel compito e quella meta che ritenne migliori.

E si sperava o, meglio, si credeva che una schiera di gente avvezza alla lotta sapesse quali fossero i confini fra il coraggio e la vigliaccheria; e si credeva che la libertà di pensiero esistesse per tutti e non per i soli socialisti.

Non furono certo i capi ad insegnare loro le deplorabili grida, anzi essi se ne saran doluti.

Ad ogni modo, senza la pretesa di far da predicatori, vorremmo consigliare tutti quelli che dirigono le sorti del socialismo in queste terre disgraziate, di istruire almeno superficialmente i loro discepoli e di non trarli dalla loro parte soltanto con maliarde promesse; di spiegare loro — e non siamo esigenti — in che consista il socialismo e l'internazionalismo; e quali siano le armi oneste per propugnare le proprie idee. Non vogliamo pretendere che gli internazionali sappiano anche chi sia stato Mazzini e cosa siano i mazziniani. Non sempre torna conto al maestro insegnare ai discepoli a conoscere gli avversari.

Consiglio Comunale.

Il podestà on. Belli commerò nella seduta di martedì sera il centenario della nascita di Verdi e propose alla rappresentanza di fregiare la via del Belvedere col nome del maestro.

La proposta venne approvata all'unanimità. — Segui quella del rappresentante Vascon di spedire un telegramma di omaggio al sindaco di Busseto.

Durante la discussione generale del bilancio il sig. Vascon protestò contro le noiose provocazioni della i. r. gendarmeria; il podestà lo assicurò che il capitano distrettuale gli aveva promesso d'interessarsi della questione. — Nella stessa seduta fu nominato il maestro di musica sig. Polento a maestro comunale. La nomina, che salutiamo con vivo compiacimento, porrà fine alla disorganizzazione dei musicanti; i quali vorranno di certo, abbandonando ogni questione personale e di partito, riprendere i loro posti e costituire finalmente una banda comunale a Capodistria.

Sistemi del 48 e patente del 54.

Per l'oramai famose manifestazioni del XX Settembre alcuni nostri amici sono stati condannati a 15 giorni

di carcere, senza accordar loro il permesso di difendersi e di dimostrare la propria innocenza. Si applicò l'ineffabile patente del 54, che un deputato al parlamento di Vienna definiva come «la vergogna del codice penale».

Nelle case dei condannati si operarono delle perquisizioni. Da uno la gendarmeria asportò colle forbici un pezzo... della guardia di tela verde di un mandolino; da un altro sequestrò un... vestito rosso di bambola, appartenente alla sorellina del perquisito. — Forse in qualche altra casa i gendarmi avranno trovato un... fazzoletto bianco. — Come vedete le prove del delitto erano lampanti.

Si vuol forse tentare una parodia del 48?

* Più zelante ancora dei gendarmi fu il sig. Genzo, sottocapo delle guardie comunali, il quale si affrettò ad indicare alla polizia alcuni giovanotti che per caso passavano per via Callegaria la notte 19-20 Settembre, come possibili autori delle manifestazioni.

Il sig. Genzo prima di svolgere a Capodistria la sua non simpatica attività fu pur per molto tempo guardia di polizia a Trieste. Che forse sperò di usare anche qui i mezzi polizieschi che usava in quella città? Può essere certo che in ciò non avrà la divaprovazione del liberalissimo Comune, ma può essere anche sicuro che troverà degli ossi un po' duri per i suoi denti.

All'«Istria Socialista».

Il vostro articolo «Arresto e perquisizioni» comparso nell'ultimo numero non ci ha meravigliato né commosso punto.

Gli «eroetti», come voi, signori dell'Istria socialista, definite quei tali che il XX Settembre issarono dei tricolori in vari punti della città, a quanto ci consta, non furono oggetto di dileggio da parte dei cittadini.

E vi osserviamo che non è stato né prudente né onesto da parte vostra il fare il nome di una società che per niente ci entrava nella esposizione del fatto.

Per qual motivo avete scritto quell'articolo?..

Scambio di cortesie.

Chi ai 21 Settembre, di prima mattina, fosse passato per le vie della città, non avrebbe potuto non scorgere — supposto che ci vedesse — per i muri delle case scritte come queste: «Evviva Roma libera!» Mezz'ora dopo quello stesso passante non avrebbe veduto più nulla; nulla anche se le sue facoltà visive fossero raddoppiate. Prova inconfutabile per il più incredulo di codesto mondo, che le

nostre guardie comunali sanno disimpegnare magnificamente il servizio... di pubblica pulizia.

Si deve convenire però, che quelli stessi funzionari non conoscano troppo bene gli elementari principi di ginnastica: non saprebbero, per esempio, dar la scalata al... Campidoglio. Perché lo stesso passante che di prima mattina scorgeva delle banderuole tricolori sui fili della conduttura elettrica, tornava a vederle allo stesso posto anche se ci ripassava al calar della sera. Tuttavia il non saper dar la scalata al Campidoglio non vuol dir ancora non saper far le scale... dell'i. r. gendarmeria. Fatto sta che il giorno dopo, gl'i. r. gendarmi potevano soffiarsi il naso con fazzoletti tricolori e potevano andare su e giù per le case dei cittadini, come fossero in casa propria.

Codesta è la semplice cronaca delle scorse settimane. — In un paese più ragionevole e tranquillo la cosa sarebbe restata lì, e nessuno ci avrebbe pensato più che tanto. Da noi no; da noi si volle fare del chiasso. E ad un sostituto rappresentante comunale toccò avanzare nientemeno che un'interpellanza sul comportamento delle guardie comunali e su quello dell'i. r. gendarmeria.

Naturalmente la liberale deputazione del nostro comune, a mezzo del primo cittadino, mise le cose a posto e tranquillizzò gli animi della cittadinanza. Egli disse presso a poco così: Io La ringrazio egregio signor sostituto rappresentante per la sua osservazione fatta a nome della città: segno è che non per nulla siamo a codesto posto e che la voce del paese si rivolge a noi con tutta confidenza e fiducia. Io devo però assicurareLa che le guardie del nostro comune hanno fatto tutto intero il loro dovere. Lei potrà forse osservare che hanno esorbitato: e sia. Vada dunque il nostro più vivo ringraziamento per codesto accesso di servizio che essi vollero prestare senza pretendere ricompensa veruna. — In riguardo alle cortesie visite fatte dalla i. r. gendarmeria alle case dei nostri concittadini, io, dico il vero, ne sono rimasto quasi sorpreso, per quanto la cosa non sia nuova per la storia della nostra città. Tuttavia è creduto d'interpretare il desiderio del paese recandomi in persona dal signor Capitano distrettuale prima e poi dall'i. r. sergente dei gendarmi, al quale in codesto modo è resituito la visita a nome di tutti.

Così parlò il signor podestà per bocca della liberale deputazione Comunale di Capodistria. Mi dicono che il sostituto rappresentante per le belle inaspettate parole abbia sudato freddo, senza trovar per questo una

sillaba di ringraziamento. Peccato davvero!

Fortunatamente gli altri rappresentanti hanno potuto applaudire ed il paese ha potuto sapere.

B.

Congresso della sezione del Fascio Giovanile Istriano.

Il segretario della nostra sezione del Fascio (Giovanile Istriano), ha diramata la circolare per il congresso che si terrà nella sede sociale questa sera ad ore otto pom.

I processi.

Per la questione delle oramai celebri bandiere, pende tuttavia il processo istruttorio, a carico di alcuni nostri amici. Il Perini, contro il quale è stato pure avviato il processo per la stessa cosa, giace in carcere da oltre venti giorni senza che a carico suo, ci sia la più piccola prova.

Troviamo assai fuori di posto le misure prese contro quel povero giovane, che per un capriccio qualsiasi delle Autorità langue in carcere.

Il processo a carico degli amici Pelaschiar e compagno, terminò con la condanna loro. I due slavi accusatori vollero che per ammenda essi venissero condannati a parlare 10 cor. alla società dei santi Cirillo e Metodio. Il difensore dott. Ponis s'è sdegnatamente opposto ed ha proposto invece che la multa venisse elargita all'Istituto Grisoni.

Fino a che punto si azzardano quei messeri!

Gioco del calcio.

Deploriamo che alcuni giovani capodistriani presero parte alla gara di football con l'equipaggio della «Goeben». Lo fecero per leggerezza, per spensieratezza; ma fecero male.

Recensioni.

* Abbiamo ricevuto il volumetto «Per un grande amore» edito per cura dei giovani del ginnasio di Trieste. Il riuscitissimo album raccoglie scritti dei migliori autori del Regno e delle nostre provincie. Si vende a total beneficio della Lega Nazionale in tutte le librerie.

* Ci pervenne il fascicolo pubblicato dal giornale «La Vita» in occasione del centenario verdiano. E' una edizione felicissima. Narra attraentemente la vita del Maestro; ne spiega e illustra l'arte.

La forza motrice al prossimo numero.

Abbonatevi alla «Rivista Popolare» diretta dall'on. dott. N. Colajanni. E' la miglior rivista del Regno. Abbonamento annuo Lire 8. Indirizzo: «Rivista Popolare» Napoli, Corso Vittorio Emanuele III.

In nome di Sua Maestà l'Imperatore!

L' i. r. Tribunale Provinciale in Trieste quale Giudizio di stampa,

deliberando in seduta non pubblica sulla proposta del 15 ott. 1913 Numero d'affari Ss. 198/13/1 di questa i. r. Procura di Stato, ha presa la

DECISIONE:

Costituire il tenore dell'articolo 1) «Irredentismo Adriatico» e precisamente del brano che comincia colle parole: «è una conseguenza fatale»; e termine colle parole: «numerosi abitanti. 2) «Eterna Austria» inserito nel periodico «La Giovane Istria» di Capodistria d.d. 11 ottobre 1913 N.º 3 gli elementi oggettivi ad 1) del crimine ex § 65 a Cp. ad 2) gli elementi oggettivi del delitto ex art. IV della legge dd. 17-12-1861 B. L. J. Nro. 8 ex 1863 in conformità del § 300 Cp.

Viene perciò confermato il sequestro di detto numero ordinato dall' i. r. Procura di Stato, e vietato l'ulteriore diffusione dell'articolo incriminato, ordinandosi la distruzione degli esemplari colpiti dal sequestro e la pubblicazione della presente nei giornali ufficiali e nel periodico «La Giovane Istria» a termini di legge.

MOTIVI:

Nel brano ad 1) si cerca di eccitare all'odio ed al disprezzo il nesso politico dell'Impero.

Nell'articolo ad 2) si cerca di eccitare all'odio ed al disprezzo contro l' i. r. corpo di gendarmeria con riguardo alle funzioni d'ufficio.

Ravvisando pertanto nel tenore del brano incriminato ad 1) gli elementi oggettivi del crimine ex § 65 a) Cp. nel tenore dell'articolo incriminato ad 2) gli elementi oggettivi del delitto ex art. IV della legge dd. 17 dicembre 1862 B. L. J. Nro. 8 ex 1863 in relazione del § 300 Cp. si doveva decidere come in dispositiva.

L. R. Tribunale Provinciale di Trieste
li 16 ottobre 1913.

Il Presidente
firma illeggibile.

DALLA PROVINCIA

POLA

Bombe, bombe!

La notte del 6. ottobre fu per la polizia notte di eccellente attività.

Dalle nove pom. del 6. alle 7 ant. del giorno seguente la popolazione assisteva ad uno spettacolo insolito: Squadre di agenti dell'ufficio di piazza Alighieri passavano a brevi intervalli conducendo seco alcuni giovanotti, dopo aver operato minuziosissime perquisizioni domiciliari.

Gli arrestati — una ventina circa — furono tradotti alle carceri giudiziarie, perchè sospetti dinamitardi!

Tre detectives giunti da Fiume chiesero agli arrestati quali orrende trame, quali diabolici piani si fossero decisi nella seduta segreta della notte del 4 ottobre! La seduta segreta — se non lo sapete — era...

una cena d'addio data a due amici perchè partivano per il servizio militare.

Naturalmente perquisizioni e interrogatori fecero cilecca ed i gendarmi assistettero dopo tre giorni alla liberazione degli arrestati avvenuta per ordine del procuratore di stato di Rovigno, espressamente venuto a Pola.

Una vittima dell'astuta polizia langue ancora in carcere: Giuseppe Amerigogna. Impiegato al cantiere di Fiume, egli s'era allontanato da questo due giorni dopo lo scoppio della bomba nel palazzo del governatore e s'era portato a Pola. Qui partecipò alla famosa cena del 4 ottobre.

* * *

In questa occasione il «Giornaletto», che, quando si tratta di funerali di ammiragli austriaci dedica loro tutte le sue colonne, si limitò a riportare il fatto in un semplice trafiletto di cronaca. Scusiamolo: è liberale.

I socialisti colsero l'occasione per dar del bamboccio a qualche nostro amico. Anche essi non seppero far nulla di meglio.

Piccola Posta.

Pola. D. O. Non possiamo pubblicare la tua relazione sulla partenza dei due amici polesi. Pubblichiamo invece l'altro articolo.

* Non mandare articoli come l'ultimo: manda soltanto articoli di cronaca.

M. B. Pirano. Argomento un po' scabroso qualche cosa nel prossimo numero. Mandaci corrispondenze su argomenti cittadini.

Leali Umago. Idem. A quando la costituzione della sezione del Fascio?

Marini Visinada. Perchè non ti fai vivo? Ci avevi promessa la tua collaborazione. Scrivi.



Amici! Diffondete

„La Giovane Istria“

Editore il Comitato Giovanile Democratico Sociale.
Redattore responsabile: LUIGI RUCOBON.
Stab. tip. Carlo Priora, Capodistria.

GRILLO

CHIACCHERATE E RIVATE STUDENTESCHE !!.....

Capodistria, 1 febbraio 1938

Esce quando gli pare.

RINASCITA

PARLA IL GRILLO

Rinascere, parla senza di vita,
parla che sa di lotta e di vittoria!

Ritornare cioè le proprie energie, potenziarle di colpo, impetuosamente, tornare alla carica, risorgere sulle macerie, ergersi fieri e inerciliabili al cielo; atto di sfida e di baldanza cosciente, atto di orgoglio e di fierezza!

Grido di sapore aspro e ferrigno che echeggia violento come scoppio di tuono!

Risorgere, rinascere, tornare alla vita, alle battaglie, agli scontri, al sangue rossastro!

Con questo programma, con queste decisioni, risorge il nostro giornale, il foglio delle nostre prime battaglie giornalistiche, il campo delle nostre prime avventure della penna.

E noi lo salutiamo, felici di una felicità nuova e presente; lo salutiamo mentre finalmente risorge, rinasce dopo un anno di doloroso silenzio.

Ritorna il Grillo in mezzo a tanti bei fratellini dai nomi rischianti e significativi, come "birba", "carroccio", "icio"; rinasce col fermo proposito, coll'imperioso proposito di continuare e di progredire.

Torna così alla ribalta deciso e risolute!

Le tappe che gli si presentano ardue e difficili le brucerà di slancio, a denti serrati; gli intoppi che frequenti gli si parano dinanzi, li scarpierà con impeto giovanile: rimarrà sempre battagliero e giovane, sitibondo di vittoria!

Così, armato fino ai denti, col volto grifagno proteso all'avvenire e con gli occhi di fiamma si presenta agli inizi di questo 1938.

Salutiamolo commossi, questo nostro "Grillo", fermamente deciso a una collaborazione intensa ad una collaborazione attiva ed efficace.

GINO

Senò un povero animale
Divenuto in un momento
Un moderno e gran giornale.
(Non se poi per qual portento).
Questa è l'era dei motori,
Della stampa e dello stadio,
Dei gran cinema sciori,
Del gracchiante e piccolo radio

Ma perbacco, è pur gran cosa
Che da un grillo qual son io
Un giornale di buona prosa
Spunti fuor pieno di brio.
Bah, restar dove son messo
E tornarmene al mio prato,
Per me fa tutto lo stesso.
Resto sempre accontentato!

G.S.



LA PAGELLA

PROBLEMI KOLASTICI

IDEE DI UN BEMPENSANTE

Gl'illustri cittadini del R. Ginnasio Liceo „combi“ in Capodistria, riuniti a consesso segreto per il bene comune, pregando bidelli e professori di aprire bene gli occhi e il cuore,

propongono:

1. La costruzione di un teatrino nell'austero edificio per la settimanale esibizione di grossi „cannoni“ delle classi (un eufemismo gentile per dire „biflani“).

2. L'organizzazione di una corsa campestre tra professori per vedere all'opera una volta tanto le loro qualità fisiche, dal momento che non fanno che blaterare dai studi, di tavoline, di sugo di gemiti.

3. La costituzione di una pedersca ad attrezzata squadra di calcio che possa valorosamente difendere la gloria della scuola.

chiedono:

1. La compera di una campagna che venga lavorata in certe ore dalla popolazione studentesca. Il raccolto andrà a rinsanguare la cassa della scuola. E noi passeremo ore serene di vero lavoro, in pace georgica, in comunione di spiriti e attorno a un piccino.

2. Un'audizione settimanale di carattere sportivo.

3. La soppressione delle ore di matematica e di greco, che vengono da noi ufficialmente definite „malodoranti e asfissianti riesumazioni di cadaveri putrefatti“.

vogliono:

1. L'allungamento dei tempi, perché i blasfemi studenti liceali dicano che a far tante scale su e giù occorrono 15 minuti e il riposo è solo di 10.

2. La costruzione di un saliscendi per appiappare almeno in parte il problema precedentemente enunciato, e, se non ci sono i „bezzi“, la costruzione di braccioli (vulgo „passaman“) larghi, scorrevoli e continui, per poter garantire la discesa con l'asse del collo sano.

3. La costituzione di un irreprezibile consiglio studentesco, per giudicare e saggiare la bilancia della giustizia scolastica e desinare col centagecco lo scibile dei professori.

INTERVISTA CON

L'ULTIMO ARRIVATO
ALLA CORSA CAMPESTRE...!!!!...

L'amico X.Y. (i nomi sono... edic-sic), mentre la giuria se n'era già andata: arressato, inzaccherato, deluso che dietro a lui c'era ormai il deserto: nessuna maglia bianca, propria nessuna. Un mucchio di ragazzaglia sporca le assalì. A stento riuscì ad avvicinarsi a lui e trasse dalla tasca un taccuino e la stilografica. Compresse a volo, tentò di svignarsela, lo fermò, acchiappandolo per la maglia, lo inchiodò con la sua insuperabile arte.

-Che tene pare della gara?

-Dura, durissima, da frrrsaltra i garretti, una corsa da palombari, e da banditi calabresi. Mettete un centotto sugli scii, mettete me su una strada da tre chilometri, ed è la stessa cosa.

-Eeno, come sei arrivato?

-Quante a prendermi in giro, no, che io vincerò una corsa quando tu diventerai redattore del „Corriere della Sera“. Forse ci riuscirò prima io nel mio intento, che un po' d'al-

lonamento.

-Queste le ammette.

-Che ne pensi dell'atletica leggera?

-Un tonto non sono: meglio forse un'ora di matematica. Ultimo qua, ultimo là, è tutt'uno;... ma non c'è confronto tra il calduccio della classe e la nota viscida della strada. Eppoi quel „leggera“ stona un pochino, non ti pare?

L'amico X.Y. si libera di me, sanguisuga, con uno scatto e scappa via.

Ma in coscienza non vi sembra epica l'impresa d'un corridore che ha il coraggio di reggere per tutta la gara il lucentissimo fanalino di ceda? solo, terribilmente solo, con la gente che ridacchia sarcastica, senza udire dietro scalpitare qualcuno, in un mare di fango, per venti minuti, senza mollare un momentino?

...uori, a voi!
Da quest'anno, ogni mese verrà fatto il bilancio che ci permetterà di seguire più attentamente l'andamento generale della biblioteca.

In questo mese sono usciti 66 libri (dieci di "formazione") e sono entrati tre di nuovi:

CUORE di E. de Amicis. Benchè molti conoscano questo libro, lo abbiamo acquistato anche noi perchè ognuno possa leggere questo classico codice della vita scolastica. Non bisogna limitarsi, come fanno tanti, a leggere solamente i "racconti mensili", ma è bene seguire tutta la storia dell'anno di scuola, narrato dall'autore, che ci tre a darci modo di conoscere, i costumi di quei tempi, ci farà diventare migliori.

LA CROCE SULLA BARRICATA di Ferr. Paggioli. Romanzo per i più grandi. Fa vedere a quali condizioni era ridotta l'Italia prima del Fascismo.

GRAMMATICA TEDESCA del metodo Otto Sauer. L'amico Pellaschiar ha fatto dono di questo libro alla sezione di libri scolastici della Biblioteca del Ritrovo. Invitiamo gli amici che ne sono in grado a imitare questo esempio; essi offriranno nuove cibo a i famelici topi.

Osservo che alcuni libri di formazione sembrano aver messo radici nella casa di qualche lettore, segno che questo tale non si preoccupa troppo di leggerli. Coraggio, sarà sempre migliore dell'olio di ricino!

Quanto ai libri di lettura amena, si faccia la cortesia di tenerli un po' meglio!

ANASTASIO BIBLIOTECARIO



CHI SARA?

I N D O V I N E L L O

Aspetto grassotto,
statura bassotto,
capelli castani,
belline le mani.
Non è proprio brutto
Giovanni l'A.

Giacchetta e corpetto
lo sguardo furbetto,
sen giusti i calzoni,
non ha mai geloni:
Non pensa al domani
L'Acuto G.

Gicca a racchette,
a fafa, a tresette
ed anche al pallone,
che tipo tifone!
E' come un prosciutto
Giovanni l'A.

(continua in IV pag.)

Il
Stimandissimo Messere
Nobil Uomo
Don Diego
Sonetto in honore del medesimo

Quale Apolline dio un di soleva
sfrecciare l'infalibili quadrelle
e tutti i monti a lui dintorno empieva
di grida di ferute fere snelle

Or così Tu, che sei l'immagin seva
d'Amore, meni stage fra le belle
brune - ma specie bionde - figlie d'Eva
cagli occhi tuoi più fulgidi che stelle

Hominum deūmgue pater, sommo Giove
come permetti tu che sia castui
fulgente più che il Sale, anche se piove?

S'io fossi stato quel ch'-aimè! - non fui
ossia - Penere dia, certo avrei nuove
lacrime, sparse pel Naso di Lui.



SENTENZE

Il prof. ATTILIO BRATTI, reo di tormentare ingiustamente i suoi venerandi alunni con gesti altamente drammatici, e di punzecchiarli con astutamente velate parole, è condannato:

a ridere incessantemente-per un giorno intero-del suo sorriso davvero paradisiaco e di pronunciare, senza un „guardate benne“, e perfettamente immobile un'intera acclamatissima lezione. FIAT.

Il prof. FERDINANDO DURANT, guida dei nostri incerti passi nel labirinto della letteratura, reo di voler tendere all'alto in tutti i suoi discorsi, di voler vedere in tutto la luce dell'ideale, è condannato:

prima a volare ben alto sulle vette di una forte coscienza morale e poi improvvisamente udire le scemenze dei suoi migliori scolari.

=====

(continuazione dalla prima pag.)

Ma poi di cervello
è proprio un modello
è Acute Li li
con due o tre Ti
In chiusa di tutto
Giovanni l'Acutto.

+++++

AVVISI PUBBLICITATI

Una lira la patola. Per testi più lunghi prezzi speciali

VOLETE rendere incurabili i vostri mali? volete morire? Usate sempre i prodotti farmaceutici Giovanni Marcellini.

ACCORRETE TUTTI alla trattoria Ramani. Degustazioni gratuite di ottimi vini e cucina sceltissima. Specialità: locuste, perchispini e chiocciolo, provenienti dalle celebri culture del prof. CHINES. Referenze presso il noto buongustaio Giovanin Scelabiciari.

VI SIETE CACCIATI in un ginocchio di guai? siete disperati, perché non riuscite a trovare un abile avvocato difensore? Non spaventatevi, è sempre a vostra disposizione l'amico Riosa.

VOLETE DORMIRE I VOSTRI SONNI TRANQUILLI? Rivolgetevi alla squadra di primo intervento.

=====

STUDENTI DIQUARTA. Presso la ditta Stonner troverete a prezzi medici tutti i giornali vecchiriguardanti la trasvolata atlantica. Prezzi medici, effetti sicuri.

NOTIZIE VARIE
Mons. Cesole, vista la sua indole pacifica, amante di silenzio, è stato mandato in Cina, come delegato della Lega delle Nazioni, onde ridurre a miglior consiglio quei „buici“ de mongoli.

Per tener desti gli studenti durante le audizioni musicali, le autorità competenti hanno assoldato il terribile „Uomo vespa“.

=====

La redazione del „Grillo“, gravemente ammalata di carnevalite, non ha potuto ctenperare a quei dettami di serietà che in un primo tempo si era imposta. Farà cenrevole ammenda coi prossimi numeri. ^{partì} Tutti sono invitati di voler collaborare. L'allegria però non potrà mai essere del tutto bandita dalle colonne del „Grillo“.